

La parola agli operai

Nel corso di questa inchiesta abbiamo dato la parola a Mario Capanna, il più noto rappresentante del Movimento studentesco, ai dirigenti politici e ai professori. Tocca ora agli operai. A loro l'ultima parola, perché sono loro che debbono dare il giudizio definitivo, perché sono loro che hanno portato avanti finora le grandi lotte, perché sono loro che hanno affrontato le palottolate della borghesia a Gioia del Colle, a Melissa, a Reggio Emilia, a Modena, a Battipaglia e ad Avola. Non è operaismo, è storia. Il giudizio definitivo spetta a loro di diritto. E il giudizio sul Movimento, su questi giovani che si sono affiancati ai lavoratori nella lotta contro il sistema, scaturisce sostanzialmente positivo dalle scarse, essenziali frasi con le quali vengono formulate le valutazioni.

Ercole Cavo (operaio della Siry Chamon)

Da questi ragazzi abbiamo avuto sempre manifestazioni di solidarietà, sia morale che materiale. Li abbiamo avuti vicini nei cortei e nei momenti di lotta. Difficoltà di rapporto? Prima pensavo, come altri miei compagni, che fossero immaturi, che fossero elemento di confusione ma quando li ho visti sul terreno della lotta, così uniti e decisi mi sono ricreduto.

Pietro Pela (operaio della Siry Chamon, 59 anni)

Hanno dato un contributo di rinnovamento all'ideologia di ogni singolo partito. Hanno idee chiare su quello che bisogna fare per spazzare via il passato. Non li vedo organizzati in un partito autonomo ma penso che potrebbero dare un buon contributo militando, con la loro freschezza di idee, in un partito operaio, accanto a noi.

Luciano Dall'Osta (operaio della Siry Chamon, 49 anni)

Movimento operaio e studenti debbono per forza di cose arrivare a una unità d'azione. Gli studenti, negli anni futuri, non saranno soltanto degli avvocati, dei professori eccetera ma anche dei tecnici, cioè degli operai estremamente qualificati. Quindi avranno tutti i nostri problemi. Perciò mi pare che il Movimento studentesco sia un fatto positivo. Le critiche? I momenti di estremismo; l'attacco ai sindacati; un certo distacco da quella realtà della fabbrica che è lo sfruttamento, il modo di vita di noi operai, i rit-

mi di lavoro da morire; mancanza di contatti con noi che finiamo per essere poco informati di quello che stanno facendo gli studenti sul piano politico. Niente partito politico. Ce ne sono già troppi e aiuterebbe soltanto a frantumare le forze. E' quello che vogliono loro, i padroni.

Luciano Picciarelli (op. della Pirelli, 31 anni)

La collaborazione fra Movimento studentesco e movimento operaio è possibile ma bisogna che gli studenti vengano spesso con noi in fabbrica a fare riunioni, a parlare, a discutere, portandoci anche il contributo della loro cultura e delle loro esperienze. E noi gli diamo le nostre esperienze. La pratica ha dimostrato che possiamo fare un buon lavoro assieme. Alla Pirelli, durante gli scioperi il Movimento ci ha aiutato a fare dei buoni picchettaggi. Erano gli studenti che andavano a fermare i funzionari che volevano entrare, quando magari qualcuno di noi non aveva il coraggio di farlo. I rapporti operai-studenti? C'è qualche diffidenza: si pensa che sono figli di papà che quando vengono in fabbrica come direttori e tecnici fanno i tiranni come gli altri. Quanto al fare un partito sarebbe un fallimento. Non hanno forza abbastanza e gli operai non li seguirebbero.

Mario Marzolini (operaio alla Pirelli, 36 anni)

E' giusto che gli studenti lottino con noi altri operai, è meglio che stare separati. Basta che sia una cosa sana e che non vengano fuori provocazioni, che si infiltrino quelli di destra facendo finta di essere di sinistra per rompere l'unità operaia. Bisogna dire che questi studenti ci hanno dato una buona mano, lo penso che se non ci fossero stati loro forse qui alla Pirelli e anche nelle altre città non avremmo avuto il successo che abbiamo avuto. Sono andati loro a prendere per il bavero i capoccia e a tenerli fuori dalla fabbrica. E secondo me non hanno fatto sbagli di estremismo. Quando si va contro il padrone bisogna andarci duri, sempre che non sia per fare della confusione e basta. Io ho fiducia negli studenti, ma qualche preoccupazione c'è sempre, perché sono figli di borghesi. Se continuano così però potrebbero anche diventare un partito perché lottano con decisione e senza compromessi, mica come fanno certi partiti che dicono di essere socialisti e poi magari fanno comunella con i padroni.